anno 4 - n. 42 - 14 novembre 2013

trebicchieri
IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

EXPORT VERSO EST. LOCOMOTIVA RUSSA

ASTI DOCG
Dalla Russia agli Usa export in ripresa. Ma preoccupano gli sconti di Natale in Gdo *pag.* 2

NUOVE RUBRICHE
Da oggi "Strategie": con Lorenzo Tersi mercati, previsioni e tendenze *pag.* 3

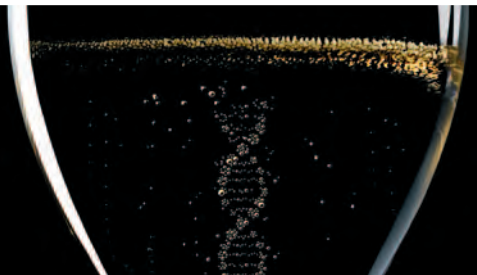
LIV-EX
Ritorna la classifica dei cento wine brand più forti al mondo: ci sono anche sette italiani *pag.* 7

SICILIA
Da domani sull'Isola gli "Stati Generali" del vino. In anteprima la Carta di Marsala *pag.* 10

RUSSIA
Vino italiano tra competitor locali e vodka: su i consumi, ma chiudono i rivenditori *pag.* 12

Solo su sky Canale 411

Scegli Cavit. bevi responsabilmente.



ALTEMASI
TRENTODOC
DNA TRENTINO

CAVIT
TRENTO

ASTI DOCG, EXPORT IN RISALITA MA ORA VANNO EVITATI I 'SOTTOCOSTO' IN GDO SOTTO LE FESTE

a cura di Gianluca Atzeni

Le difficoltà dell'Asti Docg in Russia sono un lontano ricordo. Per le bollicine italiane i primi sette mesi 2013, nel mercato dell'ex Unione sovietica, hanno fatto segnare un +75% dopo un 2012 che si era rivelato difficile, coi noti problemi alle dogane che avevano determinato una perdita di circa due milioni di bottiglie. Secondo le proiezioni del Consorzio di tutela, il trend in atto dovrebbe far sì che il 2013 si chiuda a 15 milioni di bottiglie rispetto ai circa 13 milioni di bottiglie di due anni fa. Il comparto degli sparkling wine, su questa piazza, secondo dati Nielsen, segna un +6,4% generale e un +19% per l'Asti. E segnali confortanti arrivano da altri mercati stranieri: +22% in Asia (dove è arrivato alla fase finale il concorso 'Lady Asti', con oltre 2 milioni di visualizzazioni sul canale Youtube), un +5% in Oceania e "*per la prima volta da diversi anni*" rileva il direttore del Consorzio, Giorgio Bosticco "*si rivedono segni positivi anche negli Stati Uniti*".

Segna invece il passo il mercato principale, la Germania (che vale 20 milioni di bottiglie) con perdite superiori al 20%. Ma, più in generale, sono gli spumanti nel loro complesso a soffrire sul mercato tedesco con un -18%, secondo Nielsen. Nonostante ciò, l'export complessivo dell'Asti è a +4%in volumi da gennaio a luglio. Crescono anche gli imbottigliamenti: +10% a quota 58 milioni nei primi dieci mesi 2013, secondo le cifre del Consorzio. Prosegue, invece, il percorso in discesa del mercato italiano: la preoccupazione è ora il possibile svilimento dei prezzi sotto le feste. Ma la maggior parte delle case spumantistiche sta lavorando a sensibilizzare la Gdo in modo da evitare pericolose vendite sottocosto.

ph. Vittorio Ubertone / astidocg.info

Sul fronte produttivo, la vendemmia nei 9.700 ettari vitati è stata buona e in linea con le rese del Disciplinare di produzione (pari a 100 quintali per ettaro). I dati non sono ancora disponibili, ma il Consorzio stima di poter raggiungere quota 950/970mila di quintali di uva.

La scommessa italiana dei Viticoltori Alto Adige

a cura di Gianluca Atzeni

Nonostante le difficoltà del mercato interno, i Viticoltori Alto Adige scommettono sull'Italia e sulla Gdo italiana. Lo faranno con *Sud Tirol Wine*, il marchio unico destinato anche ai mercati di Usa e Svizzera che, come dichiara a Tre Bicchieri lo stesso direttore Kurt Putzer, ha come obiettivo quello di raddoppiare il fatturato della cooperativa di cantine entro il 2015: "*Oggi produciamo 2,5 milioni di bottiglie per un valore di oltre 7 milioni di euro. Non acquistiamo uve ma vino. E i nostri mercati sono sempre stati Germania per circa il 70% dei volumi, Austria per il 10% e Usa per il 12%, dove cresceremo del 50% entro l'anno. Ma ora, dopo trent'anni di attività, abbiamo deciso di presentarci anche in Italia, dove da qualche anno siamo distribuiti solo in horeca e con volumi esigui*". Saranno 600mila le bottiglie riservate per il 2014 esclusivamente alla Gdo, in una fascia tra 7 e 10 euro, e nove le referenze (6 bianche e 3 rosse) in rappresentanza dei più importanti vitigni regionali, compresa la Schiava, un po' snobbata dai produttori locali, nonostante le forti richieste del mercato tedesco (doppie rispetto alla capacità produttiva), perché garantisce meno margini rispetto, ad esempio, al più blasonato Gewurztraminer.

SÜDTIROL Wine

Oggi, l'associazione, a cui aderiscono cinque cantine (San Michele Appiano, Merano, Termeno, Cortaccia e Colterenzio) in rappresentanza di circa 1.300 ettari di vigneto, si trova anche in un momento particolare: "*La scarsa produzione 2012*" spiega Putzer "*ha fatto si che da circa un mese siamo a corto di vino; pertanto, non stiamo realizzando fatturato, dopo essere cresciuti a due cifre negli ultimi tre anni. Non siamo preoccupati, anzi puntiamo a portare da 1% a 2% la quota dei vini altoatesini in Gdo, anche grazie a progetti come questo*".

Tollo,
piccola Terra
nell'Abruzzo
Citeriore,
non molto
lontana
dal Mare Adriatico,
e celebre pel suo vino.

(Padre Bernardo Maria Valera - Napoli 1747)

Tullum, dentro c'è un paese intero.

Tullum ha qualcosa di speciale: coincide con il territorio di un comune, Tollo. Da millenni qui brilla la vite tra storia, cultura, terroir esclusivi e un clima unico. Provate a immaginare l'orgoglio dei viticoltori del paese nel donare il loro patrimonio più prezioso, interpretato con uno spirito diverso che abbraccia tradizione e modernità: il nuovo modo di bere Abruzzo.

CONSORZIO TUTELA DOC TULLUM

il nuovo modo di bere Abruzzo

Consorzio Tutela TULLUM - Via S. Lucia 4 - 66010 - TOLLO (CH) - info@tullum.it - **www.tullum.it**

STRATEGIE. PUGLIA: SOFFRONO I VINI IN GDO, BENE L'EXPORT. MA DOVE È MEGLIO CRESCERE? Quando si dice Puglia si pensa a una regione che negli ultimi dieci anni ha affrontato grandi cambiamenti nel settore vino: dalla morfologia ampelografica al tessuto aziendale. Si è ridotto il business agricolo, con una media coltivata per produttore scesa a due ettari, e allo stesso tempo sul territorio si sono affacciati big player (da Antinori con Tormaresca a Zonin e Feudi di San Gregorio, agli indigeni Torrevento e Rivera) che hanno contribuito a un cambiamento culturale. Oggi, quindi, ci si trova di fronte a una nuova proposta enologica, basata sui vitigni tradizionali: Negroamaro, Nero di troia, Primitivo e Salice salentino. Nuova proposta che sta nobilitando il territorio e incontra il gusto di consumatori ed enoturisti, spinti da queste parti anche da una logistica decisamente migliorata, a partire dai collegamenti aerei. Uno sguardo ai mercati: sugli scaffali della Gdo, che al 30 ottobre registra un +2% in valore e un -3,4% in volume, è il Primitivo (che vale complessivamente dieci milioni di euro) a soffrire maggiormente con un -5% in valore e -10% in volume, come del resto sta accadendo per altri rossi italiani. Il fenomeno sta interessando in egual misura il Negroamaro. Bene, invece, la piccola Docg Castel del Monte, grazie al lavoro di produttori emergenti che stanno creando un distretto di qualità sul territorio. Se il mercato interno soffre, va molto bene l'export. Nel 2003, valeva 55 milioni di euro, 97 milioni nel 2011 e oggi rischia di toccare i 150 milioni di euro. Da segnalare il positivo aumento della quota dei confezionati rispetto allo sfuso. Tra i mercati, si registra una buona crescita di Germania e Svizzera, mentre stanno partendo i mercati asiatici, sostenuti da recenti appuntamenti ed eventi promozionali come la Hong Kong Wine Fair o il Tre Bicchieri World Tour di Gambero Rosso. In generale, la performance della Puglia all'estero è decisamente sopra il benchmark medio italiano. Gli spazi di crescita ci sono. Nei Paesi Bric, ad esempio, che oggi valgono solo il 10% dei volumi esportati. Occorre approfittare delle occasioni offerte da queste aree geografiche: in primis dal Brasile, alla luce della grande vetrina rappresentata dai Mondiali di Calcio 2014 e dalle Olimpiadi 2016; e dalla Cina, visti i continui tassi di crescita e le previsioni sui consumi.

Lorenzo Tersi wine advisor | mail@lorenzotersi.it

BUROCRAZIA, UN VINCOLO ALLA COMPETITIVITÀ

a cura di Andrea Gabbrielli

Quattro anni e 32 passaggi burocratici per ottenere l'autorizzazione alla costruzione di un ricovero per gli attrezzi agricoli. È capitato a Silvia Bergozini, imprenditrice modenese. Invece, Sergio Ricotta, presidente di Confagricoltura Lazio e titolare di un'azienda a Velletri, ha dovuto attendere 240 giorni per ricevere il nulla osta allo spostamento di una pianta di olivo. Singolare anche il caso di Pier Francesco Mati, presidente della Federazione nazionale florovivaismo, a cui è stata comminata una sanzione di 100 mila euro da un finanziere che non conosceva le peculiarità fiscali delle aziende del settore. Insomma, fare l'imprenditore in Italia, con una burocrazia come la nostra, è davvero difficile. "*La mancata semplificazione è la prima causa della non competitività delle aziende italiane*", ha affermato il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, in chiusura del convegno "Troviamo la via d'uscita! Viaggio nel labirinto della burocrazia" che si è svolto a Roma, martedì scorso, sotto le volte del Tempio di Adriano. Secondo i dati presentati dalla Confederazione, sono ben due giornate alla settimana, ovvero cento giornate all'anno, quelle che le aziende devono sacrificare per sbrigare pratiche, richiedere autorizzazioni e occuparsi di adempimenti vari. D'altra parte siamo il Paese dove ogni Regione ha un proprio Piano di sviluppo rurale (Psr) con istruzioni per potervi accedere che variano da 800 a 1600 pagine. Per il Psr della Polonia, tanto per fare un paragone, ci sono solo 350 pagine. Ma anche a "peso" il confronto con l'Europa è impari: 1 kg di carta per Brandeburgo-Berlino, 10 kg per la nostra regione più verbosa. "*Farraginosità dovuta alla modifica del titolo V della Costituzione (federalismo)*", suggerisce Giampiero D'Alia, ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione, mentre per Giuseppe Castiglione, Sottosegretario al Mipaaf, la responsabilità è "*della politica poco credibile e della scarsa programmazione*". Per Guidi si tratta di intervenire per tagliare le funzioni e le spese, istituire sportelli unici e semplificare le procedure. La lotta continua.

La soluzione logistica avanzata per il mercato Wines & Spirits

WE MOVE PRECIOUS COMMODITIES: YOURS.
www.ggori.com
GIORGIO GORI
GLOBAL TRANSPORT & LOGISTICS

CAMPARI WINE, ITALIA ANCORA DEBOLE. MA LA RUSSIA TRASCINA L'EXPORT

L'export, Russia in testa, compensa le difficoltà del mercato interno per il settore vini di Campari, che rappresenta il 12,3% del totale. Nel dettaglio, il vermouth Cinzano cresce del 3,6% a cambi costanti grazie a Russia, Germania e Argentina. Gli spumanti Cinzano segnano -0,1%, grazie alla forte crescita in Russia che ha compensato la debolezza registrata nella bassa stagione in Italia e Germania. Gli altri spumanti (Riccadonna, Odessa e Mondoro) crescono nel complesso del 26,2% grazie alla solida performance di Mondoro in Russia. Gli still wine (principalmente Sella&Mosca, Enrico Serafino e Teruzzi&Puthod) hanno registrato performance negative per la continua debolezza del canale horeca in Italia. Per quanto riguarda, infine, il bilancio complessivo del Gruppo, nei primi nove mesi le vendite sono state di 1,05 miliardi (+13%) con un utile netto di 149,5 milioni di euro (-14,9%). – ***G. A.***

GAS SERRA, ECCO IL PRIMO REGISTRO EUROPEO DELLE EMISSIONI DI CO2

La forte vocazione all'export del vino italiano potrebbe avvalersi di un nuovo strumento che ne certifica la sostenibiltà ambientale. E lo potrà fare grazie all'idea, lanciata dall'ente di certificazione veneto Csqa, di istituire un registro delle emissioni di Co2. Il registro dovrebbe comprendere l'intero settore agroalimentare italiano, ma partirà dal vino e coinvolgerà Valoritalia, il maggiore ente di controllo. Il progetto, denominato Co2 Resa, è il primo in Europa sul mercato volontario; al registro saranno iscritte le aziende che hanno messo o metteranno in pratica azioni per ridurre i gas serra; e queste, a loro volta, potranno vendere i crediti maturati ad altre aziende che vogliono compensare le proprie emissioni. – ***G. A.***

La truffa corre tra i vigneti. A Bari la procura apre un'inchiesta

Noicattaro, Rutigliano e tutto l'entroterra barese ricco di vigneti è sotto la lente degli investigatori della Direzione Distretturale Antimafia. **L'ipotesi della Procura di Bari è che i clan locali costringano gli imprenditori agricoli, compresi quelli del settore vino, a firmare falsi contratti di lavoro** a favore di persone segnalate per raggirare l'Inps e ottenere contributi e indennità di disoccupazione. Una truffa alla previdenza nazionale, che ha fatto partire già diverse decine di avvisi di garanzia e molti interrogatori. Gli inquirenti stanno facendo luce sull'ipotesi che ci siano non solo imprese vittime di estorsione, ma eventuali connivenze con la criminalità organizzata.

Ultime dal mondo tecnologico: arriva il tappo anticontraffazione

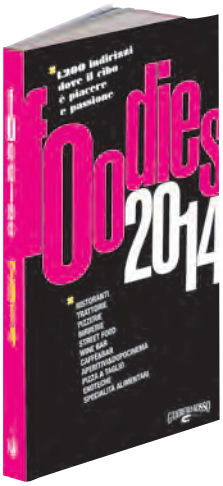
Stop alla contraffazione di vino? Basta un tappo di sughero e la nuova app brevettata dall'azienda trentina Brentapack dello storico gruppo Labrenta (200 milioni di chiusure prodotte l'anno per 6,2 mln di euro di fatturato). Il sistema si chiama IDCORK e sfrutta l'unicità della trama del sughero come una vera e propria impronta digitale. "*L'innovazione consiste nel consentire di identificare ogni singolo tappo e non il lotto*" spiega Gianni Tagliapietra, amministratore di Brentapack "*questo è possibile solo con il sughero perché ha una trama naturale, sempre diversa, non riproducibile artificialmente. Se gli altri sistemi anticontraffazione sono riproducibili perché creati dall'uomo - si veda ad esempio il caso delle banconote false - il sughero no*". Allora come sfruttare questa univocità? **Al consumatore basterà inserire un codice sul proprio cellulare che permette un confronto visivo tra l'immagine che appare sullo schermo e l'originale**. Una volta stabilità la conformità si può accedere a tutta una serie di informazioni: zona e periodo di estrazione del sughero, caratteristiche, dati sulla lavorazione del tappo, nome della cantina e caratteristiche del vino quali annata, uvaggio e codice bottiglia. Basterà questo a fermare il fenomeno sempre più diffuso della contraffazione? Non si dimentichi che, secondo i dati della Coldiretti, nei mesi scorsi, solo nell'Ue sono state realizzate almeno 20 milioni di bottiglie con wine kit, sistemi che permettono di ottenere vini come Lambrusco o Valpolicella in casa e in soli cinque giorni.. – ***L. S.***

VINI&MARTELLI. VINO E CULTURA O CULTURA DEL VINO? Il vino rappresenta il prodotto simbolo del modello alimentare italiano nel mondo, esportato in quasi 170 Paesi. In tre mercati strategici: Stati Uniti, Canada e Giappone detiene il 30% delle nostre vendite agro-alimentari all'estero. Nel 2012 il peso del Giappone nel valore delle nostre vendite di vino è stato rilevante, tanto da collocare questo mercato al primo posto dell'Estremo Oriente, con una quota del 50% (Cina 25%, Hong Kong 8%, Corea del Sud 6%, Singapore 4%). Nel primo semestre del 2013 la quota è cresciuta al 51%. Per consolidare le ottime performance fin qui ottenute, l'Istituto nazionale per il commercio estero (oggi ITA - Italian Trade Agency) ha organizzato una serie di conferenze a Tokyo, per sensibilizzare opinion leader, importatori e operatori del settore sul valore e sulla qualità delle nostre bottiglie. Fin qui nulla di particolare, visto che di missioni come questa se ne fanno ogni anno a decine.
Quello che ritengo importante rimarcare è l'originalità dell'evento per il suo taglio culturale. Le nostre perle enologiche non sono solo business, ma anche storia e cultura, da qui il significativo tema generale "Il vino italiano patrimonio dell'umanità", ossia l'abbinamento di alcuni dei 49 siti italiani dell'Unesco, con i più tipici vini in essi prodotti. L'Italia è l'unico Paese al Mondo in cui i vigneti si estendono, quasi ininterrottamente da Nord a Sud, disegnando e caratterizzando il territorio, comprendendo le principali città storiche come Roma, Venezia, Firenze, ossia una componente famosa in tutto il Mondo della nostra storia enologica, così come monumenti ed insediamenti unici come i villaggi nuragici, le catene dolomitiche, gli insediamenti di Matera, il maniero di Castel del Monte. In questa logica, a diecimila chilometri di distanza, queste unicità patrimonio dell'Unesco, sono state abbinate ad alcuni dei principali vini ottenuti da vitigni autoctoni, legati alla storia e alla tradizione degli stessi territori. Un'iniziativa unica, alla faccia di chi dice che quando si va all'estero non si propaganda la cultura del vino o il vino della cultura.

Giuseppe Martelli Direttore generale Assoenologi

ARRIVA LA GUIDA FOODIES DEL GAMBERO ROSSO PER I BUONGUSTAI 3.0

Da oggi è in libreria l'edizione numero 4 della Guida Foodies del Gambero Rosso: **1200 indirizzi con offerta variegata e allungata nell'arco della giornata**, con uno stile informale, ma con attenzione maniacale alla qualità. Lo spirito foodies ha ormai contagiato tutti, grandi chef e contadini, osti e panettieri, e sono sempre più frequenti locali polifunzionali, come macellerie con cucina, ristoranti-cocktail bar, paninerie gourmet. Tutti recensiti nella Guida, rigorosamente senza votazione, ma divisi per regione, ognuna introdotta da un testimonial d'eccezione. Stamattina la presentazione e la premiazione alla Città del gusto di Roma dei 40 locali contraddistinti da una stella (18 per la categoria mangiare, 22 per per la categoria comprare) che incarnano, al meglio, lo stile foodies. Qui la lista dei premiati



supervisione editoriale
Massimiliano Tonelli
hanno collaborato
Gianluca Atzeni, Loredana Sottile, Gianguido Breddo, Andrea Gabbrielli, Giuseppe Martelli, Lorenzo Tersi
foto
Vittorio Umbertone (Asti Docg)
progetto grafico
Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago
contatti
settimanale@gamberorosso.it
06.55112201
pubblicità
direttore commerciale
Francesco Dammicco | 06.55112356
dammicco@gamberorosso.it
resp. pubblicità
Paola Persi | 06.55112393
persi@gamberorosso.it
Concessionaria Poster Pubblicità
Via Angelo Bargoni, 8 00153 Roma
06.68896911 | poster@poster-pr.it

ENO MEMORANDUM

12 novembre
Simei - Enovitis salone internazionale delle macchine per l'enologia
Fiera Milano Rho
fino al 16 novembre
simei.it

17 novembre
Appassimenti Aperti Antichi sapori nel borgo della Vernaccia
Serrapetrona (Macerata)
appassimentiaperti.it

19 novembre
Campaniastories manifestazione itinerante dedicata ai vini bianchi campani
fino al 25 novembre
campaniastories.com

22 novembre
Sua Eccellenza Italia, porte aperte al gusto degustazioni, acquisti, cooking show, corsi per bambini
Città del gusto di Roma
fino al 24 novembre

22 novembre
Top of Vini Alto Adige
Parkhotel Laurin
Bolzano
ore 14 - 21;
ingresso 20 euro

22 novembre
Durello and Friends
Cantina di Soave
Borgo Rocca Sveva
fino al 24 novembre

23 novembre
Enologica Salone del vino e del prodotto tipico
Palazzo Re Enzo
Bologna
fino al 25 novembre

25 novembre
Vini d'Italia Tour
Swissôtel Zürich,
Schulstrasse 44
Zurigo

27 novembre
Vini d'Italia Tour
Vitkac Convention Halls
Bracka 9
Varsavia

27 novembre
Premio Esploratori del Gusto
boutique Battistoni
Via Condotti, 61/A
Roma
ore 19

29 novembre
degustazione Berebene 2014
Città del gusto di Roma
ore 19-23

30 novembre
Mercato Dei Vini Dei Vignaioli Indipendenti Fivi
PiacenzaExpo
fino all'1 dicembre
www.mercatodeivini.it

I cento wine brand più forti al mondo: ci sono anche sette italiani

a cura di Loredana Sottile

Il brand del vino più forte al mondo? Il bordolese Pape Clement (promosso proprio lo scorso settembre Premier Grand Cru Classe A, nella nuova classificazione di St. Emilion). Lo dice il Liv-ex, l'autorevole indice di "borsa" del vino che, come ogni anno, ha stilato la sua classifica dei 100 giganti del settore fine wine market: la "World's most powerful fine wine brands 2013". **La top ten, neanche a dirlo, è quasi esclusivamente appannaggio francese, con l'unica eccezione - al decimo posto - dell'australiana Pemfolds**. E l'Italia? Con ben sette marchi classificati, comincia a pesare di più nella classifica mondiale, nonostante qualche caduta. Due le new entry: Bruno Giacosa che finisce direttamente alla 40esima posizione e Le Macchiole all'89esima. Gli altri "most powerful" sono Masseto, che passa dalla posizione numero 12 alla 33, Ornellaia dalla 20 alla 37, Sassicaia dalla 14 alla 39 e Giacomo Conterno dalla 46 alla 76. Rimane, invece, ben saldo alla 53esima posizione il Tignanello.

QUI LA CLASSIFICA COMPLETA

Appena inaugurata la prima edizione di ProWein China

Dopo il ritiro di Vinexpo dalla tappa cinese e dopo i successi dei road show del Gambero Rosso in Asia, adesso ci prova ProWein. Da ieri, per tre giorni, la fiera tedesca del vino è, infatti, di scena al New International Expo Centre di Shanghai con 570 espositori provenienti da 30 Paesi e uno spazio espositivo di 5mila metri quadri. **Dotato di 80 espositori, il più grande padiglione nazionale appartiene alla Francia, seguita da Argentina, Italia** (con due padiglioni gestiti dall'Ice), Spagna e Portogallo. E non manca qualche Paese più esotico del vino, come India, Ucraina e Uruguay. Dal canto suo la Cina risponde con 36 aziende locali.

ProWine CHINA

Spagna, bollicine catalane in crisi per il boicottaggio anti-indipendentista

La sfida indipendentista sta mettendo a dura prova le bollicine catalane, con gli spagnoli che preferiscono acquistare i Cava delle regioni Rioja, Estremadura o Valencia. Josè Luis Bonet, presidente di Freixenet e della fondazione Fmre (Foro delle grandi marche spagnole), parla di "boicottaggio" ai Cava della regione di Barcellona. Il gruppo catalano Freixenet, che fattura 500 milioni di euro annui, ha ridotto le vendite di 5,5 milioni di bottiglie. E, in particolare, nei due anni del governo separatista guidato da CiU-Esquerra repubblicana, ha perso 13,8 milioni di pezzi solo in Spagna. – ***G. A.***

SINERGIA ADV.

Tullum, dentro c'è un paese intero.

Tollo, piccola Terra nell'Abruzzo Citeriore,
non molto lontana dal Mare Adriatico, e celebre pel suo vino.

(Padre Bernardo Maria Valera - Napoli 1747)

Tullum ha qualcosa di speciale: coincide con il territorio di un comune, Tollo. Da millenni qui brilla la vite tra storia, cultura, terroir esclusivi e un clima unico. Provate a immaginare l'orgoglio dei viticoltori del paese nel donare il loro patrimonio più prezioso, interpretato con uno spirito diverso che abbraccia tradizione e modernità: il nuovo modo di bere Abruzzo.

CONSORZIO TUTELA DOC TULLUM

il nuovo modo di bere Abruzzo

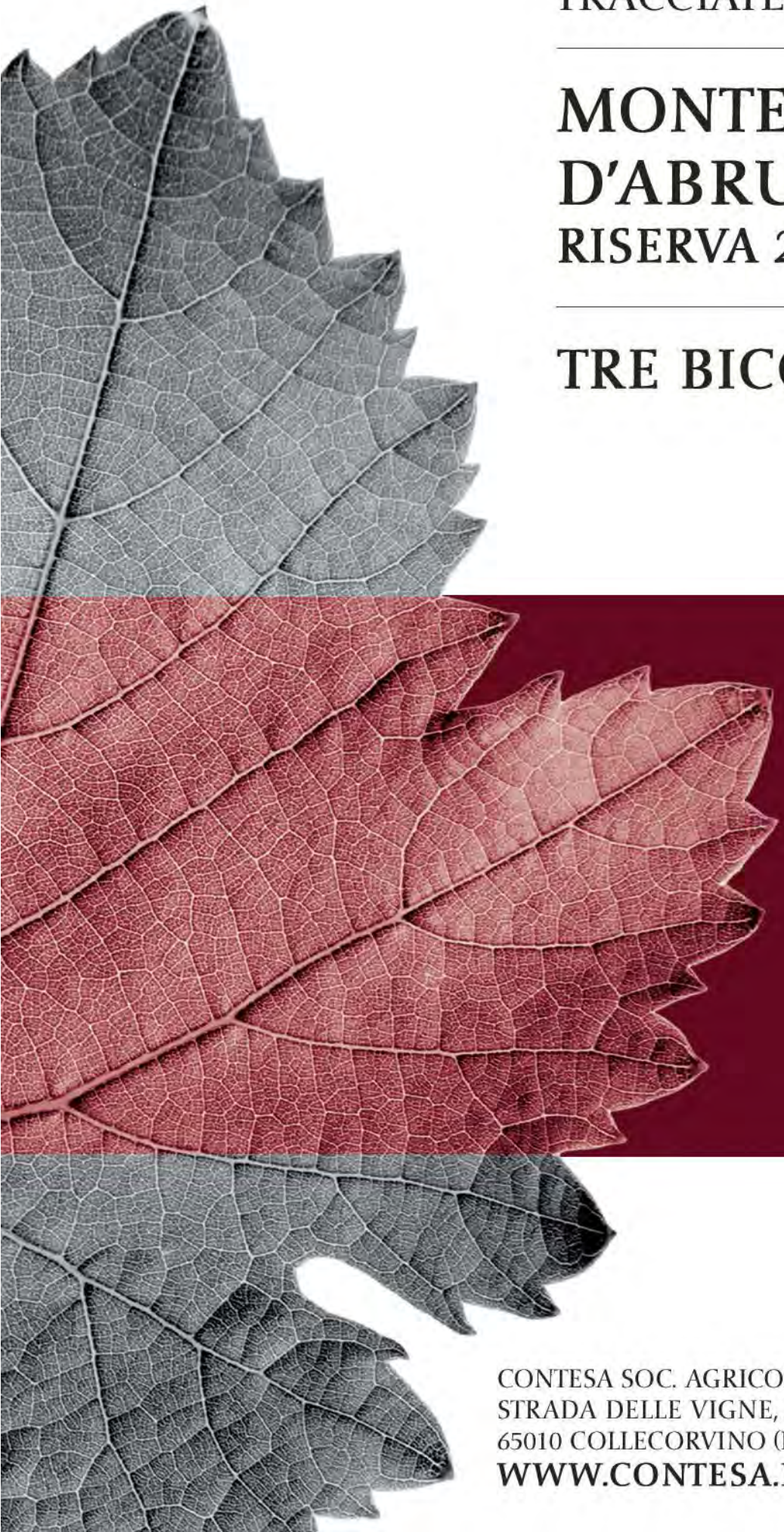
UNIONE EUROPEA
REGIONE ABRUZZO
REALIZZATO CON I FONDI FEARS
PSR ABRUZZO 2007-2013 - MISURA 1.3.3

Consorzio Tutela TULLUM - Via S. Lucia 4 - 66010 - TOLLO (CH)
info@tullum.it - **www.tullum.it**

SEGUIAMO LE STRADE
TRACCIATE DALLA NATURA

MONTEPULCIANO D'ABRUZZO DOC
RISERVA 2008 CONTESA

TRE BICCHIERI 2014



CONTESA SOC. AGRICOLA
STRADA DELLE VIGNE, 28
65010 COLLECORVINO (PE)
WWW.CONTESA.IT

CONTESA

L'Arsenio Lupin del vino a processo

a cura di Loredana Sottile

Potrebbe giocare la carta della infermità mentale Rudy Kurniawan, il più grande truffatore del vino di tutti i tempi, da 18 mesi nel carcere di Brooklyn. Gli avvocati hanno disposto la perizia psichiatrica, in vista del processo previsto per il prossimo mese. Ma esistono i presupposti affinché uno dei più stimati (fino a poco tempo fa) esperti di vino, possa essere dichiarato incapace di intendere e di volere? Per capire chi è davvero Rudy Kurniawan, ripercorriamo la vicenda, degna di una delle migliori sceneggiature hollywoodiane. Era il 2003 quando l'allora 25enne di origini cinesi, irruppe improvvisamente sulla scena mondiale del vino, affermandosi come esperto degustatore e ambizioso collezionista. La comunità di miliardari newyorkesi rimase stregata dal nuovo arrivato: Doctor Conti, venne soprannominato per via della sua passione per il Romanée-Conti. Ma la sua fortuna fu segnata dall'amicizia con John Capon, che al tempo stava trasformando l'enoteca di famiglia in una casa d'aste, la Acker Merrall&Condit. Inaugurazione col botto: in due giorni furono battuti 1742 lotti per 10,6 milioni di dollari. L'anonimo fornitore era ovviamente Kurnniawan. Il successo venne replicato. E perfino Christie's accettò i suoi vini. Ma qualcuno iniziò a farsi delle domande: chi era il ragazzo prodigio venuto dalla Cina? E come mai, ogni volta che ordinava vini di pregio al ristorante, richiedeva indietro le bottiglie vuote? La svolta nel 2008 quando Kurniawan ad una auction della Acker propose le annata '45 e '59 di Clos St. Denis Domaine Ponsot. In sala si presentò il produttore rivelando che la produzione era iniziata solo nel 1982. Da lì il declino: molti collezionisti iniziarono a restituire bottiglie sospette alla Acker e la casa d'aste fece causa a Doctor Conti. Negli anni a seguire non mancarono comunque acquirenti privati, fino al 2012 quando avvenne il "linciaggio mediatico", partito da un post sul forum del vino, Wine Berserkers. L'8 marzo dello stesso anno scattò l'arresto. Nella sua villa vennero trovate etichette di vini pregiati, tappi vecchi e una macchina per applicarli. Adesso, con quattro imputazioni per frode e contraffazione, rischia una condanna centenaria. A meno che non venga dichiarato "insane".

IL MIO EXPORT. Bruno Trentini – Cantina di Soave

1. Qual è la percentuale di export sul totale aziendale?

La percentuale di prodotto imbottigliato di Cantina di Soave assorbita dai mercati esteri è del 50%.

2. Dove si vende meglio e dove peggio e perché?

Germania, Olanda, Paesi Scandinavi, ma anche Gran Bretagna costituiscono dei mercati strategici. Nutriamo molta fiducia anche negli Usa, dove stiamo investendo per rafforzare la notorietà dei nostri brand più importanti.

3. Come va con la burocrazia?

È un dato di fatto che purtroppo le aziende in Italia sono sommerse di pratiche burocratiche laboriose e lunghe che ne sovraccaricano qualsiasi tipo di operatività. Occuparsi della burocrazia richiede molto tempo e risorse, paradossalmente per una grande azienda è più semplice occuparsene, rispetto ad una azienda più piccola e meno organizzata.

4. Ci racconti un aneddoto (positivo/negativo) legato alle sue esperienze all'estero...

Si tratta di un aneddoto di carattere linguistico che riguarda le incomprensioni anche divertenti tra persone che parlano lingue diverse. Mi trovavo in Svezia con un importatore che si dimostrava interessato al nostro Soave Classico Fittà. Al momento della proposta l'importatore ci disse che, sebbene gli piacesse, non avrebbe mai potuto acquistare un vino con questo nome, perché in svedese, Fittà, lungi dall'essere un cru, significa ben altra cosa…

Cantina di Soave | Soave | Verona | www.cantinasoave.it

NEL PROSSIMO NUMERO
SETTESOLI

Da domani a Marsala gli "Stati Generali" del vino per discutere di sostenibilità, promozione e semplificazione per il vino dell'Isola, a pochi giorni dall'approvazione della legge Born in Sicily. In anteprima il contenuto del documento-manifesto

Nasce la Carta di Marsala

a cura di Andrea Gabbrielli

Sostenibilità, Born in Sicily, vitivinicoltura come modello culturale e colturale di riferimento, semplificazione burocratica, difesa dei suoli agricoli attraverso piani regolatori, certificazioni di processo ed infine rapporto con i consumatori. I contenuti della Carta di Marsala, che sarà presentata nella città lilibea questo fine settimana, in occasione del "1° Forum dell'economia e del mercato vitivinicolo-Il territorio: tutela e promozione", sono ambiziosi perché se da una parte vogliono fare il punto sulle tendenze, dall'altra tracciano gli scenari possibili di un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità e sulla promozione dei territori del vino.

La manifestazione organizzata a Marsala, città europea del vino 2013, è promossa dall'Assessorato regionale alle risorse agricole, dall'Istituto regionale vini e oli di Sicilia (Irvos) in collaborazione con l'amministrazione comunale. "*Il Forum di Marsala sarà*" spiega l'Assessore regionale alle risorse agricole Dario Cartabellotta "*una sorta di Stati Generali del vino che ci consentirà di individuare strategie future e delle proposte operative*". Aggiunge il direttore dell'Irvos: "*Si spazierà dalla tutela del paesaggio vitivinicolo alla commercializzazione* »

FORUM DELL'ECONOMIA E DEL MERCATO VITIVINICOLO-IL TERRITORIO: TUTELA E PROMOZIONE

Marsala 15-17/11/ 2013- 1° Forum dell'economia e del mercato vitivinicolo (ven 15 e sab 16 ore 9.30 **Teatro Comunale E. Sollima**; ore 15.30 **Complesso San Pietro** | dom 17 ore 10 **Teatro Comunale Sollima**)

Interverranno al convegno: **Dario Cartabellotta**, *assessore regionale alle risorse agricole;* **Giulia Adamo**, *sindaco di Marsala;* **Leoluca Orlando**, *sindaco di Palermo;* **Lucio Monte**, *direttore Irvos;* **Paulo Veranda**, *presidente Recevin;* **Pietro Iadanza**, *presidente Associazione nazionale Città del Vino;* **Rosaria Barresi**, *dirigente generale del Dipartimento interventi strutturali dell'assessorato alle risorse agricole;* **Lucio Brancadoro**, *ricercatore Università degli studi di Milano;* **Giuseppe Bursi**, *dirigente Servizio regionale per lo sviluppo e la diversificazione - Interventi Ocm vino;* **Donatella Cinelli Colombini**, *fondatrice e primo presidente del Movimento del Turismo del Vino;* **Ignazio Garau**, *presidente Associazione Città del Bio;* **Gianni Moriani**, *Master in cultura del cibo e del vino - Università Ca' Foscari Venezia;* **Ettore Nicoletto**, *membro Giunta UIV - Confederazione Vite e Vino ed a.d. del Gruppo S. Margherita;* **Denis Pantini**, *responsabile area di ricerca agricoltura e industria alimentare – Wine Monitor Nomisma Spa;* **Franco Prina**, *ordinario di sociologia giuridica e della devianza dell'Università di Torino;* **Paolo Verri**, *responsabile contenuti espositivi e palinsesto eventi del Padiglione Italia per l'Expo 2015*.

delle produzioni, non senza cenni al rafforzamento delle filiere connesse alla sperimentazione, per culminare nella Carta di Marsala, un documento di ampio respiro che, senza dubbio, ci darà spunti per portare avanti azioni mirate". La Carta è un documento-manifesto che conterrà linee di sviluppo e proposte operative. Non a caso nei tre giorni verrà anche presentata la programmazione della Regione Sicilia 2014/2020 a supporto della filiera vitivinicola.

Intanto con il Born in Sicily diventata la scorsa settimana legge regionale (Ars n°351 del 6/11/2013), si sono approvate le linee di intervento per la tutela e la valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario mentre nell'ambito del Psr sono previsti contributi doppi per chi investe nelle piccole isole siciliane. "*Infatti riguardano anche il ripristino dei muretti a secco*" annuncia Dario Cartabellotta "*mentre il contributo ordinario per impiantare un vigneto è di 15 mila euro, se andiamo a Pantelleria e ripristiniamo il muretto a secco, il contributo si alza a 24 mila euro. Un esempio per tornare a incentivare la coltivazione nell'isola*".

Marsala negli stessi giorni sarà la sede sia dell'As-semblea nazionale delle Città del Vino sia di Recevin, la rete europea delle Città del Vino, che avrà il compito di proclamerà la Città europea del vino 2014. A contendersi il riconoscimento due spagnole: Jerez de la Frontera e Cambados.

IN ANTEPRIMA DALLA CARTA DI MARSALA

"…c'è la necessità per il sistema siciliano del vino di fondare il suo processo di qualificazione su obiettivi, condivisi da tutti gli attori del comparto, in modo di mettere il prodotto ed il consumatore al centro della proposta di cambiamento. La sostenibilità da questo punto di vista…(significa) riduzione del consumo del suolo agricolo, riconoscimento del verde agricolo come spazio produttivo economicamente rilevante, attenzione alla multifunzionalità delle imprese che presidiano le aree rurali, incentivazione dell'archeo-agriturismo, diffusione dell'agricoltura biologica e del consumo di prodotti agroalimentari a filiera corta e adozione di buone pratiche agronomiche […] Da questo punto di vista la vite e il vino possono essere un modello di sviluppo, culturale e colturale, di riferimento anche per altri settori […] A questo fine la semplificazione burocratica e la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle aziende, la necessità di un unico codice del vino, sono esigenze imprescindibili per garantire la competitività delle imprese […] un contributo fondamentale può venire dal Piano Regolatore delle Città del Vino, è uno strumento fondamentale per conoscere e valorizzare il patrimonio materiale e immateriale di una comunità e regolarne l'uso".

Nonostante le penalizzazioni dovute alla "guerra" della vodka e nonostante la crescita della produzione interna, l'Italia guadagna posizioni. E il 19 novembre passa da Mosca il Tre Bicchieri World Tour del Gambero Rosso

Il vino italiano alla campagna di Russia

a cura di Gianguido Breddo*

Se vogliamo essere ottimisti il dato che ci deve far sperare è la significativa riduzione del consumo pro capite di vodka, che si è verificata negli ultimi otto anni a tutto vantaggio di alcolici a minor gradazione, segnatamente vino e birra. Sono numeri enormi, dei quali le nostre etichette hanno sicuramente beneficiato. Nel cuore (e nel gusto) dei russi i nostri vini stanno imponendosi in modo indubbio, salendo sul primo gradino del podio dei Paesi fornitori con 154 milioni di euro nel periodo gennaio-settembre 2013 (+40%) e una quota di mercato salita al 25,5% che significa il sorpasso sulla Francia, scesa al 22,3%. Non a caso il 19 novembre il Gambero Rosso porterà i migliori vini italiani al Crocus City Mall Mosca per l'ultima tappa 2013 del Tre Bicchieri World Tour.

Ma guai ad abbassare la guardia, bisogna continuare con grinta e perseveranza perché i competitori sono molti, e molto agguerriti. Non dobbiamo sottovalutare il ritorno sul mercato russo dei vini georgiani, che vantano nelle tavole russe una tradizione pluridecennale ed una assuefazione di gusto. Né di quelli ucraini, che nonostante le altalenanti relazioni politiche fra i due Paesi, occupano una significativa fetta di mercato. Dall'altro lato le peggiorate relazioni con la Moldavia hanno portato ad un parziale blocco delle importazioni da questo Paese che, tradizionalmente, è molto presente con le sue produzioni. Ma questo, forse, ci preoccupa meno, perché i vini moldavi occupano una fascia di mercato diversa dai nostri.

Dobbiamo invece guardare, con molta attenzione, alla rinascita della produzione enologica della Russia: come noto il sud del Paese (soprattutto le regioni di Krasnodar e Rostov) ha sempre prodotto grandi quantità di vini, anche se dolci e semidolci di scarsa qualità, supplendo alla loro elevata acidità e mancanza di sapore con l'aggiunta di zuccheri e alcool etilico. Questo fino a quando, negli anni '80, sotto la presidenza di Mikhail Gorbaciov, la maggior parte dei vigneti furono chiusi o riconvertiti ad altri usi. Ciononostante, a partire dal 2000, sono emerse nuove cantine, che partendo praticamente da zero, hanno investito in vitigni (soprattutto francesi) ed in enologi che hanno orientato la produzione su standard europei. Il fenomeno è in costante sviluppo, tant'è che lo scorso anno è stata pubblicata la prima Guida dei vini russi, in cui vengono descritti 55 vini prodotti da 13 cantine russe della regione di Krasnodar, tra cui Fangoria, Lefkadia e Chateau du Talus. I sommelier russi che hanno contribuito »

alla stesura della guida, confidano che la comparsa sul mercato di "grandi vini russi" non sia troppo lontana. Un'operazione che dobbiamo seguire attentamente e che, da una parte, va annoverata fra i fatti positivi, per l'impatto che avrà nell'allargare l'abitudine al consumo del buon vino, oggi purtroppo ristretta alla fascia medio-alta. Dall'altra, certo, è un concorrente in più di cui tener conto nel prossimo futuro.

Ma intanto, nel presente, c'è un altro fronte aperto e insidioso: quello della vodka. Se è vero, come si diceva all'inizio, che i consumi sono scesi a favore di birra e vini, è pur vero che la guerra interna per accaparrarsi questo business finisce per far diventare il vino una vittima inconsapevole. Ma andiamo ai fatti:dalla scorsa estate sono iniziate ispezioni e chiusure dei alcuni fra i maggiori punti vendita di alcoolici, in molte parti della Russia. Anche il colosso tedesco Metro (presente dal 2000 sul territorio russo, con 70 punti vendita dislocati in 45 regioni, circa 20 mila dipendenti ed un fatturato di oltre 4,2 miliardi di euro), ne ha fatto le spese. Ad esempio, il suo magazzino di Samara, grande città sul Volga a mille km a sud-est di Mosca, ha avuto i sigilli al comparto vini ed alcolici per diversi mesi e, solo in questi giorni, una sentenza del Tribunale ne ha accolto il ricorso, ordinandone il dissequestro. Un danno economico immenso in termini di fatturato ed immagine, che ha pesantemente penalizzato, indirettamente, anche i produttori di vini italiani. Ancora guerra della vodka, dunque. Ma quali sono i numeri reali di questo business? Produzione ufficiale di circa un miliardo di litri alla quale si affianca un mercato nero pari al 30%; incassi da parte dello Stato (ma anche delle Regioni) di accise per almeno 250 mld di rubli (circa 5,7 mld di euro); consumo procapite pari a 11 lt/anno (nel 2005 era di 15 lt/anno) con un significativo spostamento verso gli alcoolici più leggeri quali vino e birra. In questo scenario, nel gennaio di quest'anno, è entrato in vigore un decreto federale che tendeva al controllo e ad una più stretta regolamentazione del settore, dove, fra l'altro, si demandava ai comuni di stabilire i requisiti per il rilascio delle licenze di vendita. Alcuni di essi hanno, ad esempio, imposto una distanza minima del punto in cui si vendono alcoolici, di 70 metri da una serie di servizi pubblici quali scuole, asili, mercati, studi medici ed alcune tipologie di aziende private. In tal modo il 90% dei punti vendita rischia la revoca della licenza. Ma non è tutto: i produttori regionali di vodka, spesso spalleggiati dalle autorità regionali che dalle accise di loro competenza ricavano altissimi introi- »

» ti, hanno iniziato azioni di boicottaggio nei confronti dei punti vendita che non vendevano almeno l'85% di vodke di produzione locale, in base ad una consuetudine non scritta, ma che più o meno era rispettata. Ovvio che le grandi catene alimentari, quali Metro, non potevano rispettare questi parametri, proponendo nei loro scaffali una gamma molto ampia di vodke, sia nazionali sia d'importazione. La conseguente chiusura dei reparti di vendita, a seguito di ispezioni mirate ad accertare ogni minimo dettaglio formale (se non anche, come pare, attuando anche operazioni dolose) sembra diretta conseguenza di quanto sopra. E il vino si ritrova a gicare la parte dell'incolpevole vittima… vaso di coccio in una lotta fra titani.

**esperto di vino e console italiano a Samara*

STATISTICHE D'IMPORTAZIONE

Vini di uve fresche, compresi i vini arricchiti d'alcole e mosti Gennaio – Settembre 2013

PAESE	Euro			% Quota di mercato			% var.
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2013/12
Mondo	391,578,369.00	517,060,490.00	604,344,846.00	100,00	100,00	100,00	16,88
Italia	95,794,807.00	109,930,750.00	153,944,313.00	24,46	21,26	25,47	40,04
Francia	89,020,184.00	129,388,953.00	135,298,193.00	22,73	25,02	22,39	4,57
Spagna	64,217,591.00	58,277,523.00	55,200,300.00	16,40	11,27	9,13	-5,28
Ucraina	27,508,918.00	42,508,643.00	47,227,887.00	7,03	8,22	7,81	11,10
Moldavia	14,670,346.00	22,934,713.00	27,907,278.00	3,75	4,44	4,62	21,68
Cile	17,241,092.00	23,423,633.00	27,782,436.00	4,40	4,53	4,60	18,61
Sudafrica	4,056,283.00	8,721,489.00	21,601,645.00	1,04	1,69	3,57	147,68
Abcasia	6,318,808.00	14,809,831.00	21,269,612.00	1,61	2,86	3,52	43,62
Germania	18,752,073.00	16,800,860.00	19,634,037.00	4,79	3,25	3,25	16,86

Fonte: ICE e Uffici delle Dogane Russe

GAMBERO ROSSO

Sua Eccellenza Italia, porte aperte al gusto

Sua Eccellenza Italia 2013

22-23-24 NOVEMBRE 2013

orari: venerdì 18-22, sabato 11-22, domenica 11-20

Roma Città del gusto

DEGUSTAZIONI PRODOTTI DELL'ECCELLENZA ITALIANA

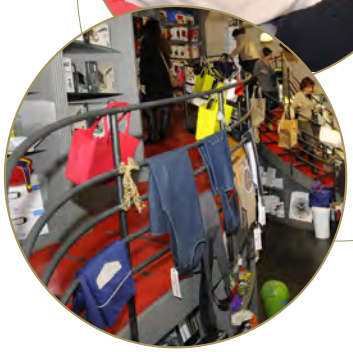
DEGUSTAZIONE VINO

ACQUISTO PRODOTTI

COOKING SHOW

CORSI PER BAMBINI

DEGUSTAZIONI GUIDATE DAI REDATTORI DI GAMBERO ROSSO



Biglietto d'ingresso 5€

Per info ed acquisto dei biglietti delle varie attività: www.gamberorosso.it
e cerca il logo di Sua Eccellenza Italia 2013

SPONSOR DELLA CITTÀ DEL GUSTO

illy

ACQUA PANNA S.PELLEGRINO

VICTORINOX

BIRRA MORETTI